In seguito alle rivelazioni di un gruppo di giornalisti americani

Washington costretta ad ammettere l'invio di truppe USA a Phnom Penh

« Squadre speciali » in borghese operano nell'aeroporto della capitale cambogiana - Ignoto il numero dei soldati che le compongono - La « sorpresa » degli inviati della CBS - Il sen. Mansfield: « Il presidente deve fissare una volta per tutte una data per il ritiro delle truppe da tutta l'Indocina » - Critiche della stampa statunitense

WASHINGTON, 27.

« Istruttori » americani operano in Cambogia: la notizia è ufficiale. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti ammesso che « squadre speciali » di militari americani di stanza nel Vietnam sono state inviate « temporaneamente » in Cambogia a distribuire ai mercenari cambogiani il materiale militare USA loro fornito.

Il Pentagono ha immediatamente precisato che non si tratta di « consiglieri », ma di « istruttori », incaricati di spiegare il funzionamento delle armi. La distinzione, che per il lettore normale non ha alcun significato, è legata al fatto che il congresso americano, nel fissare, con l'emendamento Cooper-Church, i limiti dell'impegno statunitense in Cambogia, aveva proibito l'invio in quel paese di truppe di terra e di « consiglieri » militari.

La conferma ufficiale di Washington circa la presenza di « istruttori » americani in territorio cambogiano è venuta dopo che militari statunitensi in abiti borghesi ma con scarponi d'ordinanza e armati erano stati visti nell'aeroporto di Phnom Penh da una *troupe* della compagnia televisiva statunitense CBS che stava facendo un servizio sull'aeroporto dopo il disastroso attacco della scorsa settimana delle forze del Fronte unito nazionale.

La CBS ha diffuso le dichiarazioni di un giornalista che faceva parte della *troupe*, Don Webster. Questi ha riferito che lui ed i suoi colleghi erano riusciti a penetrare in un settore dell'aeroporto al quale non era permesso accedere. Qui i giornalisti hanno visto un gruppo di militari in borghese e uno di loro ha detto che l'unità era al comando di un certo colonnello McKinley, indicato in un uomo che indossava una camicia bianca con le maniche corte. L'uomo, ha riferito Webster, è apparso profondamente irritato per la presenza della *troupe* televisiva e si è rifiutato di parlare con i giornalisti.

Secondo Webster, l'unità americana era giunta all'aeroporto di Phnom Penh con elicotteri senza contrassegni. La prima versione del comando USA è stata che si trattava di 15-20 uomini incaricati di recuperare due elicotteri statunitensi rimasti danneggiati nell'attacco partigiano di venerdì notte e che dovevano essere riportati nel Vietnam. Solo in un secondo tempo, il Dipartimento di Stato ha parlato di « istruttori ».

Oltre all'annuncio relativo agli « istruttori », il governo di Washington ha fatto sapere oggi che gli Stati Uniti accelereranno la consegna di aerei ed elicotteri alla Cambogia per rimpiazzare quelli distrutti dagli attacchi delle forze popolari.

Di più, oggi c'è stata una allarmante dichiarazione del presidente della commissione Forze armate del Senato, John Stennis, il quale ha detto che se i successi delle forze popolari antigovernative otterranno altri successi in Cambogia « l'impegno americano in questo paese potrebbe essere allargato ».

Accetterà il Senato la versione del Pentagono circa la « presenza » militare americana in Cambogia? La cosa sarà sicuramente discussa domani in sede di commissione esteri convocata dal suo presidente, William Fulbright, proprio per indagare se il crescente impegno di Nixon in Cambogia è compatibile o meno con le norme fissate dal Congresso.

Nella seduta di domani dovrebbero già deporre i segretari di Stato, William Rogers, e alla Difesa, Melvin Laird. Quest'ultimo ha sostenuto che gli « istruttori » americani già presenti in Cambogia sono 16, ma una fonte vicina al Pentagono ha dichiarato che si tratterebbe in realtà di 16 squadre, senza precisare il numero di persone comprese in ogni squadra. In una conferenza stampa della settimana scorsa, lo stesso Laird, nel preannunciare la possibile presenza « temporanea » di squadre americane in Cambogia, aveva detto che sarebbero state composte di dodici persone.

In questo quadro si moltiplicano le critiche alle nuove mosse di Nixon e le voci a favore di un effettivo disimpegno. « E' venuto il momento di lavorare sodo — ha dichiarato alla TV ieri sera il *leader* della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield — per fare in modo che il presidente fissi una volta per tutte una data per il ritiro delle truppe da tutta l'Indocina ».

Il giornale *News Day* ritiene che Nixon « ripeta gli errori del passato facendosi coinvolgere nel Laos e nella Cambogia, così come i suoi predecessori si sono fatti coinvolgere nel Vietnam ».

« Mentre l'unica via per la cessazione di questa guerra è quella delle trattative, il governo ha evidentemente scelto quella dell'infinito prolungamento della guerra », scrive il giornale, il quale aggiunge che ciò rappresenta « un errore funesto ».

Il *Des Moines Register* accusa Nixon di aver violato le sue stesse promesse fatte al popolo americano e al Congresso USA di non impiegare nuovamente le truppe americane in Cambogia e rileva che la decisione di estendere la guerra al Laos e alla Cambogia « è sbagliata dal punto di vista politico e insensata dal punto di vista militare ».

Il *Chicago Daily News* rileva con inquietudine che « con l'attuale interpretazione politic... non vi sono evidentemente limiti all'impiego dell'aviazione militare americana in Cambogia » e prosegue: «L'appoggio militare diretto alle truppe mercenarie dato dagli aerei americani, predispone una alleanza che, come tutti ritenevano, era stata negata quando il popolo americano aveva dichiarato di non volere un " nuovo Vietnam " in Cambogia ».

« Attualmente — scrive ancora il giornale — dovrebbe già essere chiaro che la maggioranza degli americani ritiene che il modo migliore per difendere le nostre truppe nel Vietnam sia quello di ritirarle e di farle tornare a casa ».

Il *Saint Louis Post Dispatch* ammonisce che i recenti passi di *escalation* della guerra in Cambogia « rispecchiano la decisione dei militari di intensificare la guerra ».

« Si ha l'impressione — scrive il giornale — che tutta la forza di Washington sia ancora una volta diretta ad ampliare le operazioni nel Sud-Est asiatico e non già a ridurle, come afferma Nixon ». Il popolo americano, sottolinea il giornale, vuole il ritiro delle truppe americane dall'Indocina e non nuovi pretesti per « mantenerle ove si trovano all'infinito ».

«Grande operazione» dei fantocci

SAIGON, 27

Con grande clamore propagandistico, il comando dell'esercito fantoccio cambogiano ha annunciato l'inizio di una « grande operazione militare » per « eliminare i concentramenti di truppe comuniste ad ovest e a nord-ovest nella capitale ». All'operazione prendono parte oltre venti battaglioni per un totale di ottomila uomini, armati con le armi fornite dagli americani proprio in questi giorni, al comando del generale comandante il perimetro difensivo della capitale.

Le prime notizie sulla « grande operazione » non sono comunque consolanti per Lon Nol. Gli attacchi degli uomini del Fronte sono proseguiti attorno a Saang ed al villaggio di Bat Doeung. Si è fatta intervenire l'aviazione. Siccome l'aviazione cambogiana è stata praticamente distrutta venerdì notte, è implicito che gli aerei impiegati erano americani.

Oltre 1400 tonnellate di munizioni, 22.000 galloni di combustibile ed altro materiale sono stati spediti via aerea a Phnom Penh dagli americani dal 12 novembre scorso ad oggi. Lo ha annunciato la settima « Air Force » americana. Proprio ieri, il Dipartimento della difesa aveva annunciato a Washington che gli Stati Uniti accelereranno la consegna di aerei ed elicotteri al regime fantoccio per rimpiazzare quelli distrutti dalle forze popolari. I nuovi elicotteri, secondo quanto ha dichiarato il portavoce del Pentagono, saranno del tipo « Huey » e « Chinook ».

Nel Vietnam del sud, alle 18 di oggi è scaduta la tregua di 24 ore fissata dai fantocci e dagli americani per il Tet. La tregua del GRP si protrarrà sino al 30 gennaio. Le forze popolari, tuttavia, rimangono vigilanti per stroncare ogni tentativo americano o dei fantocci di approfittare della tregua per intraprendere operazioni militari.

Castro critica i bassi ritmi del raccolto di zucchero

L'AVANA, 27.

Si è conclusa l'assemblea plenaria dei lavoratori dell'industria alimentare, con la partecipazione di quattromila delegati, rappresentanti di sessantamila lavoratori. La discussione, a cui ha partecipato Fidel Castro, è durata tre giorni, ed è stata conclusa da un discorso in cui il primo ministro ha fornito una serie di indicazioni per risolvere i problemi sollevati nei diversi settori: coltivazione del riso, allevamento degli animali da latte e da carne, costruzione di nuovi asili infantili e di attrezzature per alleggerire i compiti delle lavoratrici e attenuare così il problema dell'« assenteismo femminile » nelle fabbriche, rieducazione e inserimento nel processo produttivo dei giovani vagabondi (durante la discussione della legge *ad hoc*, 15 mila persone si sono presentate spontaneamente chiedendo lavoro, ha sottolineato il primo ministro).

Ieri, inoltre, Castro ha presieduto una riunione sul raccolto della canna da zucchero, di cui ha criticato i ritardi. Se l'attuale ritmo di produzione non aumenta (fino al 25 gennaio era stato fatto soltanto il 15 per cento del lavoro stabilito per il '71), non sarà possibile raggiungere il traguardo dei sette milioni di tonnellate, ha ammonito Castro.

Dopo le denunce da parte di cittadini arabi dell'indiscriminata repressione

La stampa di Tel Aviv conferma il terrorismo israeliano a Gaza

Il capo delle forze regolari palestinesi di stanza in Siria chiede il risanamento della situazione, che Arafat ha definito « deteriorata », nell'interno del movimento di guerriglia

TEL AVIV, 27.

Il terroristico comportamento della truppa israeliana di occupazione a Gaza viene oggi criticato dalla stessa stampa di Tel Aviv. Il quotidiano indipendente « Haaretz » dedica all'argomento un articolo di fondo nel quale afferma che « le tattiche di forza adottate dai militari nella striscia di Gaza, anche se efficaci, senz'altro attireranno un odio più profondo su Israele ». Il giornale, con un linguaggio ipocrito ma che non nasconde i fatti, rileva che « si è avuta l'impressione in questi ultimi tempi che non si sia osservato nella città un comportamento scrupoloso » da parte della truppa israeliana.

Erano stati alcuni cittadini arabi di Gaza a denunciare le brutalità dei soldati istraeliani contro inermi e innocenti abitanti della città che sono stati picchiati nel corso di rastrellamenti. I soldati, in poche parole, si sono abbandonati a terroristici pestaggi indiscriminati, più che nel passato.

• • •

BEIRUT, 27

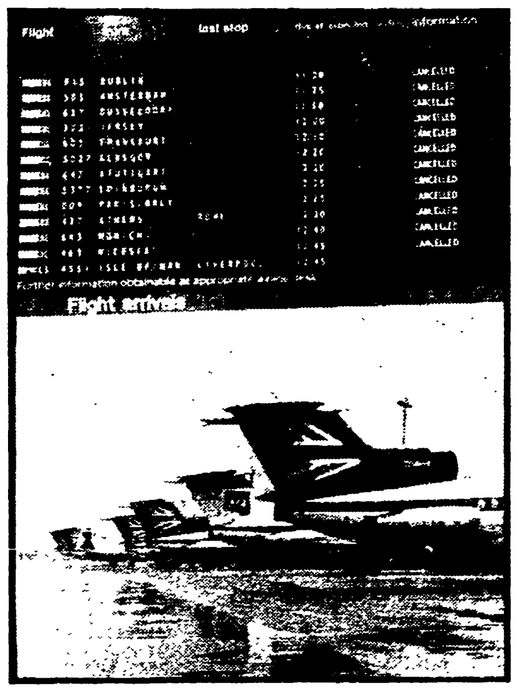
Il comandante in capo dell'esercito per la liberazione della Palestina, Abdulrazzak Yahya, in una lunga nota al presidente del Consiglio nazionale palestinese, Hammouda, ha chiesto oggi ampie riforme per il risanamento « del deprecabile deterioramento » del movimento di guerriglia. Yahya, che comanda 8000 uomini del PLA di stanza in Siria, ha affermato che tutte le organizzazioni di guerriglia devono fondersi « totalmente » nell'ambito della Organizzazione per la liberazione della Palestina, rinunciando alla loro autonomia politica, militare ed economica. Hammouda ha convocato il Consiglio nazionale, dove sono rappresentati tutti i gruppi di guerriglia, per il 27 febbraio al Cairo, per la discussione di « pressanti problemi ». Che le cose siano ad un punto critico lo ha confermato lo stesso Arafat, leader dell'Organizzazione per la resistenza palestinese, che, parlando ieri ad Algeri, ha detto di voler affrettare il suo rientro in Giordania a causa del deterioramento della situazione all'interno dei movimenti di guerriglia Arafat oggi è al Cairo.

In Giordania continuano le polemiche intorno alle recenti dichiarazioni del premier Tell, che sarebbero state « distorte » dalla televisione britannica. Il leader palestinese Ibrahim Bakr, rispondendo alla frase di Tell secondo cui i « commandos » palestinesi debbono « rivoluzionare il territorio occupato e non Amman », ha dichiarato che « Amman deve essere rivoluzionata perchè è lì che noi creiamo gli uomini ». « Nessun paese arabo — ha detto Bakr — ha il diritto di attentare ai diritti dei palestinesi, di mantenere i palestinesi fuori del suolo palestinese o di mercanteggiare con la causa palestinese ».

Si allarga l'azione rivendicativa

Lo sciopero blocca i voli della BEA

All'ottavo giorno la lotta dei 230.000 postelegrafonici britannici - I metalmeccanici verso una serie di astensioni dal lavoro per protesta contro la legge antisciopero del governo conservatore



LONDRA — Nessun volo della BEA è stato effettuato ieri in seguito allo sciopero. Nelle due foto, i voli cancellati (in alto), e i « tridenti » BEA allineati sulla pista.

LONDRA, 27

(a. b.). Nuovi scioperi in Gran Bretagna. La nuova linea di Stato BEA (voli europei) è praticamente immobilizzata dall'agitazione del personale tecnico di manutenzione. I dipendenti dell'altra compagnia nazionale BOAC (linee transatlantiche) stanno considerando l'astensione della lotta per solidarietà. La disputa è scoppiata all'improvviso quando la direzione decideva di licenziare in tronco, per una pretesa « inadempienza contrattuale » due lavoratori che stavano mettendo in atto il rallentamento del lavoro « secondo i regolamenti » deciso dal loro sindacato

Nell'azione dei dirigenti della BEA vi è chi vede un deliberato tentativo di provocare un confronto con la propria manodopera in accordo con una tattica dell'intransigenza da tempo messa in atto dal governo I conservatori, apparentemente incuranti dei rischi, sembrano intenzionati a proseguire nella loro prova di forza su tutto il fronte del lavoro

Lo sciopero dei 230 000 postelegrafonici è giunto frattanto all'ottavo giorno Nella sua difficile battaglia la categoria trova la solidarietà concreta di decine di altre organizzazioni sia sotto forma di aiuti finanziari che di sostegno pratico nel rifiuto di operare altri servizi d'emergenza.

Infine la grande confederazione dei metalmeccanici (un milione e mezzo di iscritti) ha proposto per i prossimi mesi una serie di astensioni dal lavoro in tutta l'industria come protesta contro il progetto di legge antisciopero Carr: « E' una dimostrazione della nostra ferma opposizione », ha detto ieri il presidente del sindacato, Hugh Scanlon.

Protesta USA al governo sovietico

MOSCA, 27

L'ambasciata statunitense a Mosca ha indirizzato oggi una protesta verbale al ministero degli esteri sovietico. Nella nota si afferma che un cronista dell'*Associated press*, James Peipert, è stato malmenato la notte scorsa da 5 sconosciuti mentre incontrava in una pubblica strada « un conoscente sovietico ».

Quella di oggi è la terza protesta formulata questo mese dall'ambasciata americana per violenze ai danni di cittadini americani.

L'agenzia afferma che anche il cittadino sovietico che si era incontrato con Peipert avrebbe subito percosse. Peipert ha dato la notizia ai giornalisti occidentali e ha dichiarato di non aver riportato lesioni.

Corea: USA e fantocci trattengono un pilota del Nord

MOSCA, 27

(c.b.) - L'ambasciata della Corea popolare ha reso noto oggi che il 3 dicembre '70, Pak Sun Ghik, pilota dell'aviazione militare della Repubblica popolare coreana, mentre effettuava sullo spazio aereo nazionale un volo di allenamento a bordo di un Mig, si è trovato in difficoltà a causa delle condizioni atmosferiche di conseguenza, il pilota è stato costretto ad un atterraggio di fortuna oltre la linea di demarcazione col sud.

Il giorno stesso, i portavoce dei governo di Seul hanno informato le autorità della Corea popolare Da allora, però, nessun'altra notizia è stata fornita, e gli americani affermano ora che il pilota sarebbe « fuggito » dalla Corea del nord. I dirigenti di Seul e gli americani rifiutano ora ogni presa di contatto.

Le autorità della Corea popolare — come ha precisato oggi, a Mosca, l'addetto militare dell'ambasciata coreana — respingono decisamente « le calunnie degli imperialisti americani » e sottolineano che il pilota « è stato costretto all'atterraggio a causa di difficoltà verificatesi nel corso del volo ». La Corea popolare chiede quindi la restituzione del pilota dell'aereo e denuncia la nuova « macchinazione messa in atto dagli americani, e dalla cricca di governo di Seul ».

Sulla « Pravda », stamane, è apparsa la notizia che ieri l'ambasciatore della Repubblica popolare coreana a Mosca, Li Ceng Rel, si è incontrato con Constantin Katusceev, segretario del C.C. del PCUS.

E' morto Arbenz ex Presidente del Guatemala

CITTA' DEL MESSICO, 27.

E' morto oggi nella capitale messicana l'ex presidente del Guatemala Jacopo Arbenz Guzman, eminente statista e patriota che all'inizio degli anni 50 aveva osato sfidare la potenza dell'imperialismo USA — incarnata nel suo paese dal « mostro verde », la « United Fruit » — per liberare il Guatemala da una condizione di arretratezza e schiavitù.

Jacopo Arbenz Guzman era nato nel 1914 a Quezaltenango, antica città maya del Guatemala. Allievo all'Accademia militare, e poi ufficiale, fu uno dei tre componenti della giunta rivoluzionaria salita al potere, il 20 ottobre 1944, con la vittoria dell'insurrezione popolare contro la dittatura latifondista: la giunta convocò l'Assemblea costituente, disciolse la polizia « golpista » sostituendola con una « guardia civile popolare », ruppe le relazioni diplomatiche con la Spagna franchista e organizzò le elezioni democratiche, rassegnando il 15 marzo 1945 il proprio mandato nelle mani del presidente eletto, dott. Arevalo.

Del governo democratico di Arevalo, Jacopo Arbenz fece parte durante cinque anni come ministro della Difesa, dedicandosi soprattutto alla democratizzazione delle forze armate. Il 15 marzo 1951, Arbenz venne eletto presidente del Guatemala, raccogliendo il 70 per cento dei voti, e pose la realizzazione della riforma agraria al centro del proprio programma governativo. Gli interessi della United Fruit erano toccati e gli USA lanciarono una aggressione con forze mercenarie contro il Guatemala. La lotta si concluse con la vittoria delle truppe mercenarie di Costillo Armas (l'uomo della « United Fruit ») e Jacopo Arbenz emigrò in Messico, e di lì in Svizzera e infine a Praga, ospite del governo cecoslovacco. Recentemente era venuto a Città del Messico.

DALLA PRIMA PAGINA

Fitti agrari

E' infine cominciata la serie delle dichiarazioni di voto sul complesso della legge. Hanno annunziato il voto favorevole Marras (PCI), Avolio (PSIUP) Masciadri (PSI), Zanibelli (DC), mentre Santagati (MSI), Milia (PDIUM) e Bignardi (PLI) hanno espresso la posizione contraria dei loro gruppi.

Camera e Senato si erano riuniti la mattina in seduta congiunta per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura, in sostituzione del defunto Pignatari. Le prime votazioni, effettuate il 25 giugno e il 16 dicembre dello scorso anno, non avevano avuto esito per mancanza della maggioranza dei tre quinti dei deputati e senatori. Ieri era sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti, ed è risultato eletto secondo le previsioni il socialdemocratico Virgilio Bertinelli.

Dichiarazioni di Ingrao e di Esposto

Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo del PCI, ha rilasciato, al termine della seduta di stanotte alla Camera, una dichiarazione nella quale ha sottolineato la conclusione positiva della battaglia sui fitti agrari. « Il nostro partito — ha detto — ha avuto un ruolo di primo piano per questo successo delle masse contadine. Con la stessa tenacia lavoreremo perchè le pochissime modifiche avvenute siano approvate subito al Senato ».

Dopo il voto con il quale la Camera ha approvato la legge sui fondi rustici, il presidente dell'Alleanza contadini on. Attilio Esposto ha rilasciato questa dichiarazione:

« La lunga battaglia combattuta è valsa ad assicurare la difesa di tutte le conquiste dei fittavoli coltivatori. Anzi, lo emendamento con cui DC e destre hanno provocato il rinvio della legge al Senato — quello favorevole ai soli affittuari capitalisti — ha consentito, a questo punto, di introdurre un altro importante emendamento, come la norma che impedisce al proprietario di disdettare il fittavolo, il mezzadro o il colono con i cosiddetti piani di trasformazione.

« Ora perchè la legge passi definitivamente entro pochi giorni al Senato è indispensabile accrescere l'azione contadina unitaria di massa in tutte le regioni italiane. La legge nel nuovo testo resta una conquista dell'unità contadina, dei nuovi diritti della professionalità dei coltivatori, e delle grandi possibilità dello sviluppo dell'associazionismo contadino.

« La legge è il risultato della grande mobilitazione dei coltivatori italiani e dell'impegno parlamentare delle forze democratiche che hanno battuto numerosi tentativi di ridurne la portata. E' da auspicare che il Senato, come già ha saputo fare più di un anno fa, voti immediatamente il nuovo testo accogliendo l'unanime richiesta dei coltivatori italiani i quali, lottando e conquistando la legge sull'affitto agrario, hanno riaperto la strada alla conquista di nuove norme per la trasformazione della mezzadria e della colonia e per la ulteriore estensione della proprietà contadina associata ».

Reggio C.

pomeriggio; ma poi alle 15 essi sono stati richiamati ed hanno lasciato nuovamente il campo libero agli agitatori, che hanno nuovamente ostruito le strade di accesso isolando, verso le 17, la città dalle vie di comunicazione.

Verso le 22,30 due bottiglie incendiarie sono state lanciate nella sede della Banca di Calabria: le fiamme, prontamente domate dai vigili del fuoco, hanno però semidistrutto la cassa e provocato altri danni. Alcune bombe sono state inoltre fatte esplodere sulla spiaggia che costeggia la strada ferrata tra Reggio e il lido.

Sul ponte San Pietro a Sbarre gruppi di provocatori hanno per un paio d'ore preso di mira con una fitta sassaiola e lancio di palline di acciaio con fionde gli agenti (ferendone due), che hanno risposto con candelotti lacrimogeni dopo che alcune bottiglie incendiarie sono state fatte esplodere contribuendo a paralizzare per un certo periodo il traffico verso l'aeroporto. Quattro persone (due carpentieri, un garzone di bottega e uno studente) sono stati arrestati.

Salgono così a venti le persone trasferite alle carceri in questa settimana: ma tra gli arrestati non figurano i caporioni, i mandanti degli incidenti, che — appena rimessi in libertà provvisoria dalla magistratura — hanno ripreso l'opera di sovversione e continuano ad imporre uno sciopero che dura da una settimana ad una città ormai stanca di una situazione che essa è costretta a subire — lo abbiamo più volte sottolineato — per paura di rappresaglie, sentendosi indifesa. Si sa infatti che l'80 per cento dei commercianti sono ormai sull'orlo del fallimento, che agli studenti e ai professori che lo vogliono viene impedito di andare a scuola; si sa che circa ventimila dipendenti del pubblico impiego non hanno preso oggi lo stipendio.

Una prova di incapacità assolutamente sconcertante si è avuta con la mancata applicazione della direttiva emanata ieri dal prefetto ai capi degli uffici statali e parastatali di far funzionare gli uffici e di operare le trattenute di stipendio al personale che si assenta senza gravissimo motivo: il motivo è quello del timore di rappresaglia per chi si recasse al lavoro. Ma gli autori e i mandanti delle minacce si conoscono; prefettura, polizia e carabinieri li conoscono e — se proprio occorresse — potrebbero individuarli con « la prova del contrario », riferendosi cioè a quegli operatori che continuano a far funzionare i loro stabilimenti e i loro impianti senza subire minaccia alcuna, essendo essi stessi esponenti riconosciuti del « comitato d'azione pro Reggio capoluogo », come Amedeo Matacena e Demetrio Mauro. Amedeo Matacena, tra l'altro, proprio ieri ha rilasciato una provocatoria intervista all'agenzia Aipe minacciando la prosecuzione ad oltranza della « insurrezione di Reggio »; un'intervista che, crediamo, non potrà non interessare la Procura della Repubblica, per le gravi affermazioni che contiene.

Si sa anche come sorgono ogni giorno le barricate, notoriamente presiedute da esigui gruppi di agitatori e di agitati, dopo che la stragrande maggioranza della popolazione li ha praticamente isolati rifiutando la violenza e prendendo anche coscienza dei gravi, angosciosi problemi economici e sociali che devono prevalere nella preoccupazione dei lavoratori reggini. Si sa che esiste un camion addetto al trasporto di materiali, pezzi di legno, residuati di automobili, travi e filo di ferro, di cui — in luoghi che sono sempre gli stessi — vengono riforniti coloro che effettuano le ostruzioni stradali. Ebbene, mai finora proprietario e conducente di questo camion sono stati fermati nè individuati.

Addirittura il prefetto De Rossi ha ricevuto « in delegazione ufficiale » giovedì scorso i fomentatori fascisti degli incidenti, cui poi stamane è stato concesso di essere intervistati « in diretta » dalla radio. Nessuno di essi — che si sappia — è stato per lo meno interrogato in merito alle esplosioni di tritolo verificatesi nella stazione centrale, a Taureana e da ultimo nella sede del compartimento ferroviario con l'obiettivo di indurre i ferrovieri ad aderire alla astensione dal lavoro proclamata dai fascisti attraverso la CISNAL e fallita in pieno. I ferrovieri hanno impedito anche oggi il blocco dei collegamenti sullo Stretto, ma resta il fatto che da giovedì si continua a tenere le due stazioni cittadine di Reggio « inabilitate », quando i ferrovieri sono pronti a far partire i treni. Come è possibile che le « forze dell'ordine » non riescano a garantire il servizio, subendo il ricatto, la minaccia di un gruppo di fascisti, cui la popolazione ha chiaramente mostrato di non essere più minimamente disposta ad associarsi in un'eventuale azione di violenza?

Vi è infine da registrare la distribuzione di un volantino, a firma del « comitato di agitazione », nel quale si rivela che un nuovo mandato di cattura starebbe per esser spiccato contro il caporione Ciccio Franco, ma che questo arresto non bloccherebbe la rivolta. Una sola domanda si ripropone, se la notizia del mandato di cattura si rivelasse vera (e non un trucco per provocare nuove violenze): chi permette una tale fuga di notizie dagli uffici del palazzo di giustizia?

Il Comitato direttivo della federazione comunista reggina ha approvato stasera un documento in cui « prende atto positivamente della conclusione a cui è giunta la commissione affari costituzionali della Camera, ritenendo che essa costituisce un primo, fondamentale successo delle forze regionaliste per l'unità del popolo calabrese. I comunisti che si sono sempre battuti per una soluzione unitaria, democratica e articolata dell'assetto della regione si considerano impegnati a dare concreta attuazione alle proposte sostenute con coerenza dal nostro partito.

L'opera di mediazione svolta dal Parlamento — prosegue il comunicato — fornisce precise indicazioni al Consiglio regionale per affrontare con spirito unitario i problemi dello sviluppo economico e del rinnovamento sociale della Calabria e di un vero assetto democratico e articolato della regione. In pari tempo i primi successi realizzati nella lotta per nuove fonti di lavoro in Calabria, nel quadro della più generale battaglia per una nuova politica meridionalista, sollecitano la ripresa dell'azione unitaria di tutti i lavoratori calabresi.

In queste condizioni compito delle forze democratiche, antifasciste, delle organizzazioni dei lavoratori è quello di sviluppare una forte, decisa, unitaria risposta politica e di massa per isolare i responsabili, per recidere ogni connivenza tra settori dell'apparato dello Stato e i promotori, i caporioni del movimento eversivo. Tutte le forze democratiche reggine devono scindere nettamente le loro responsabilità dagli organizzatori e promotori del disordine e del terrorismo. E' l'ora della chiarezza e della liquidazione di ogni atteggiamento di ambiguità o di tacita copertura ».

Il comitato direttivo della Federazione conclude rivolgendo « un appello ai lavoratori e ai cittadini di Reggio affinchè operino per isolare definitivamente i sobillatori, i provocatori, gli affossatori della città, del suo prestigio e della sua economia. Chiede che i veri promotori e caporioni siano severamente colpiti, invita le forze politiche democratiche e le organizzazioni dei lavoratori a sviluppare immediatamente la loro iniziativa unitaria ».

Minacce

avesse potuto rappresentare per gli interessi commerciali inglesi e occidentali, sottoposta già, sotto Obote, a un rapido programma di nazionalizzazioni. Una pressione analoga non viene forse indirizzata adesso contro la Tanzania e lo Zambia di cui si sottolinea significativamente una presunta instabilità interna dovuta ai consueti «attriti tribali», alle accuse di « burocrazia e corruzione » e alla « insofferenza delle forze armate »?

Siamo di fronte ad un evidente inasprimento dell'oltranzismo neocolonialista. Gli antecedenti, per quanto riguarda la parte esercitata dall'Inghilterra, sono evidenti. Da quando sono andati al potere i conservatori hanno inaugurato una politica aggressiva in Africa e nell'Oceano Indiano sfidando deliberatamente l'opinione pubblica africana e mondiale con la decisione di riprendere le forniture belliche al Sudafrica. Si è cioè scelta un'occasione clamorosa per presentare una prova di forza contro quegli Stati africani che osassero protestare. La sorte dell'Uganda di Obote offre la dimostrazione più netta di una tattica che adesso prosegue sul piano della minaccia contro Nyerere e Kaunda

La situazione si presta a qualunque avventura. Il generale Idi Amin ha stamane segnalato movimenti di truppe dalla Tanzania lungo i confini meridionali dell'Uganda. Lo autore di un colpo di stato appena consumato sulla linea della difesa degli interessi imperialisti ha anche parlato, come era da prevedere, dello « accrescersi della minaccia comunista ». E' questo un rinnovato tentativo di provocazione contro Nyerere, si stanno preparando le premesse per un altro colpo di mano? Da oltre un anno, senza alcuna prova e contro tutte le indicazioni del reale, il governo conservatore inglese ha agganciato il rilancio della propria offensiva imperialista in Africa sul preteso pericolo di una « presenza della flotta sovietica nell'Oceano Indiano ». Già altre volte abbiamo segnalato come la stessa stampa inglese abbia smentito nei fatti il premier Heath e il suo ministro degli esteri Home. Tuttavia la giustificazione della « lotta contro il comunismo » rimane alla base della politica conservatrice che mira a porre fine all'isolamento politico diplomatico del Sudafrica e a rafforzare l'interferenza militare occidentale nell'Oceano Indiano. India e Ceylon hanno fra l'altro denunciato la progettata base navale anglo-americana dell'isola di Diego Garcia come un attentato alla loro neutralità.

Il quadro è complesso. Quello che ne risalta è comunque un preciso disegno di espansione militare che abbraccia due continenti. L'attentato contro la libertà e l'autonomia africane è il più grave che sia mai stato sferrato, dal raggiungimento dell'indipendenza ad oggi, contro paesi avviati sul duro cammino del proprio riscatto economico e sociale.

Scontri

mato che non chiederà asilo politico e che intende tornare a Kampala.

Dalla capitale del Kenya, Nairobi, si è appreso che un rappresentante del regime militare ugandese è giunto a Nairobi dove ha avuto incontri con esponenti del governo kenyota; viceversa, il governo dello Zambia, per voce del ministro della cultura, Simon Kapwewe, ha dichiarato che il rovesciamento di Obote è « una clamorosa testimonianza degli intrighi imperialisti contro l'Africa ».

A Dar Es Salaam è arrivato questa sera il presidente Nyerere, che ha interrotto una visita ufficiale in India; accolto da una calorosa manifestazione (studenti portavano cartelloni con le parole: « l'Africa non può essere governata da briganti armati », Nyerere si è subito incontrato con Obote per un lungo colloquio.

• • •

DAKAR, 27

Radio Conakry, ascoltata a Dakar, ha annunciato che uno degli imputati condannati a morte domenica scorsa è stato impiccato oggi a Kindia; l'emittente non ha precisato il nome del condannato, limitandosi a dire che « si trattava di un elemento della quinta colonna che aveva partecipato all'aggressione del 22 novembre contro la Guinea ». L'esecuzione è avvenuta in pubblico, nella « Piazza dell'Indipendenza », la piazza principale di Kindia, città che si trova a circa 150 chilometri a nord di Conakry, in una regione montuosa, e che è sede della delegazione ministeriale della Guinea marittima. L'emittente ha detto che la piazza era gremita di folla. Con quelle di oggi salgono a cinque le persone giustiziate in Guinea, in seguito all'invasione dello scorso novembre.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale, feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale. L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali. Roma L. 130-200 Firenze 130-200, Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130, Regionale Centro-Sud L. 100-120, Milano-Lombardia L. 180 - 250, Bologna L. 150 - 250, Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte Modena Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130, Tre Venezie L. 100-125 PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600, Ed Italia centro-sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19